

Parteciperò all'evento:

Sì

No

Forse

Ignora

Febbraio 2008

La nazionale egiziana è in finale: domenica si giocherà la Coppa d'Africa. Non serve certo che io mi registri all'evento su facebook, per ricordarmi di accendere la tv all'ora esatta, perché saremo tutti insieme lì davanti allo schermo a tifare per i nostri giocatori. *“Confermare la partecipazione all'evento”*, però, mi fa sentire parte attiva del gruppo che oggi ha raggiunto i 45mila membri. Questo sito è ormai il terzo più frequentato qui in Egitto, dopo Google e Yahoo. Toh, guarda chi mi è apparsa tra gli *“amici che potrei conoscere”*: c'è Israa Abdel-Fattah. L'ho conosciuta due anni fa quando entrambi eravamo volontari del partito El-Ghad. Chissà come sta.

«Amore, farai tardi al lavoro».

Mia moglie ha ragione. «Sto andando!».

Un'altra giornata all'impresa di costruzioni... Beh, ringrazio di averlo, un lavoro. Non riesco nemmeno ad immaginare come potrei mantenere mia moglie e mio figlio altrimenti.

[-> spegni computer <-]

Marzo 2008

Tornando dal lavoro, oggi, mi sono ritrovato davanti ad un volantino - una serie di volantini – che informava dello sciopero indetto per il 6 aprile dagli operai della città

industriale di El-Mahalla el-Kobra. Sono già dieci minuti che lo tengo tra le mani e che un'idea ben precisa inizia a farsi spazio nella mia mente. Bene, Israa Abdel-Fattah è online sulla chat di Facebook: adesso la contatto e le chiedo se *condivide* la mia idea.

Un'ora dopo.

Crea gruppo: "6 Aprile – sostieni lo sciopero"

Invita ad iscriversi: -> Hai selezionato 300 persone

Il giorno dopo, ora di pranzo.

Gruppo: -> 3000 nuovi iscritti

Fine marzo.

Iscritti al gruppo: 40mila persone.

Aprile 2008

Chat – 5 aprile ore 2:00

Maher scrive: Ho inviato una e-mail con i dettagli agli iscritti al gruppo. Tra poche ore saremo tutti in piazza per scioperare.

Abdel-Fattah scrive: Inizio ad aver paura...

Maher: Non averne. Sei una donna. Io sono un uomo. Sarà me, semmai, che arresteranno.

Bacheca del gruppo "6 Aprile", 6 aprile ore 23:00: l'hanno arrestata. Hanno arrestato Abdel-Fattah. E' la prima volta che la legge sull'emergenza, in base alla quale le autorità

egiziane possono trattenere i cittadini anche senza un formale capo d'accusa, viene usata contro una donna. Credono forse che arrestare l'amministratrice del gruppo "6 Aprile" possa essere un valido monito per noi tutti? Dobbiamo far conoscere questa storia ai pochi giornali egiziani che osano opporsi alla censura governativa, dobbiamo tutti modificare la foto del nostro profilo su Facebook e mettere il volto di Abdel-Fattah, fondare un nuovo gruppo, chiedere la sua liberazione. Condividete e passate parola.

20 aprile. Abdel-Fattah è stata rilasciata. Ha annunciato che rinuncerà ad ogni attività di protesta...

Maggio 2008

Sono sicuro che gli uomini della sicurezza stanno cercando anche me. Ho lasciato casa e ho mandato mia moglie e mio figlio a vivere dai miei suoceri. Ora sto scrivendo da un cybercafé.

Non posso crederci: gli *accounts* su Facebook a mio nome stanno aumentando di giorno in giorno. C'è qualcuno che si spaccia per me, fingendosi un attivista e cercando di racimolare informazioni sui membri del gruppo. Ho avvisato tutti: è facile riconoscere i "falsi" dalla loro lista di amici, praticamente vuota.

Giugno

Devo ancora riprendermi dalla notte di detenzione. Mi hanno trovato. Mi hanno arrestato. Mi hanno spogliato, picchiato, minacciato di torture. Il tutto per sapere la mia maledetta password di accesso a Facebook. Gliel'ho data - falsa - e mi hanno rilasciato.

Non pensavo che avremmo potuto scatenare tutto questo. Il governo parla di una nuova legge sulla censura, che conferisca ad un'autorità di controllo suprema il potere di arrestare chiunque diffonda informazioni, anche attraverso un gruppo di Facebook. Non possiamo arrenderci, non ora. Non ora che iniziano a tifare per noi e che la stampa internazionale inizia ad interessarsi alla nostra causa.

Luglio

«L'abbiamo preso, Signore.»

Accidenti, devono essersi accorti del fatto che la password che ho dato loro non era quella vera. Ho fatto bene a darla al mio amico, adesso: qualunque cosa accadrà, lui la cambierà, per salvaguardare la rete "6 Aprile".

Oggi

La lista di accuse che pesano sulla mia testa è totalmente, assolutamente, assurda. Al primo punto c'è: fondazione di un'organizzazione clandestina e rovesciamento del regime; all'ultimo: ostacolo al traffico cittadino.

Mi ritrovo formalmente libero di muovermi, ma in realtà rischio di finire in carcere in ogni momento. Iniziano a

capire, però, che facendomi del male innescano solo un effetto boomerang. Noi "*Giovani che amiamo l'Egitto*" - come amiamo farci chiamare - siamo sempre di più e stiamo organizzando un'altra grande manifestazione. Anche Abdel-Fattah è tornata alla vita politica attiva, entrando a tutti gli effetti nel partito El-Ghad, anche se si è allontanata dal nostro movimento.

Continueremo a combattere e non lasceremo che il nuovo progetto legislativo sui media venga approvato. Il governo non avrà mai il controllo totale dei mezzi di comunicazione di massa nel nostro paese. Questa è una promessa, una promessa a noi stessi.

Ahmed Maher El Sayed.

Claudia Lupo